



In questa rubrica vengono brevemente analizzati i valori vissuti dall'uomo e le loro dinamiche: si vuole così diffondere la conoscenza, l'attuazione e la promozione dei valori veramente umani e, dunque, propri del vivere cristiano.

Ciò al fine di contribuire, da una parte, al miglioramento del vissuto della fede da parte dei cristiani e, da parte dei non credenti, al riconoscimento della bontà di tali valori nonché della necessità della grazia per attuarli.

ANALISI DEI VALORI UMANI

LA VIRTÙ DELLA CIRCOSPEZIONE

La prudenza ha il compito principale di ordinare le cose al loro fine, il che non può essere compiuto onestamente se il fine non è buono, e se il mezzo ordinato al fine non è anch'esso buono e proporzionato al fine.

Ora, può capitare che un'azione considerata in sé stessa sia buona e proporzionata al fine, e tuttavia venga resa cattiva e non indicata per il fine a motivo degli elementi che vi concorrono, tra cui le circostanze.

Come spetta alla previdenza scorgere ciò che è proporzionato al fine, così spetta alla circospezione considerare se una cosa è proporzionata al fine in rapporto alle circostanze: sia l'una che l'altra operazione presentano speciali difficoltà, per cui sono considerate due parti distinte della prudenza.

Cfr. *Summa Theologiae* II-II, q. 49, a. 7



IO VEDO!

fede e ragione
a servizio della vita

Nel corso delle domeniche e delle solennità racchiuse nell'arco di tre anni, la Santa Chiesa, a partire dal brano del Vangelo, illuminato dal suo Versetto e illustrato dalla Prima Lettura, ci invita a riflettere progressivamente su tutti i diversi aspetti particolari della nostra fede, al fine di conoscerla e viverla sempre meglio e, dunque, al fine di vivere in una felicità sempre più grande.

Una breve riflessione al riguardo viene riportata nella prima pagina di questo foglietto; a sua integrazione, in questa rubrica, e in quella qui sopra, vengono richiamate alcune altre verità di fede e di ragione, per favorire il riconoscimento della realtà e il proficuo relazionarsi con essa.

APPROFONDIMENTI SPIRITUALI

GESÙ È MORTO PER I NOSTRI PECCATI

La morte violenta di Gesù non è stata frutto del caso in un concorso sfavorevole di circostanze. Essa appartiene al mistero del disegno di Dio, come spiega san Pietro agli Ebrei di Gerusalemme: «Egli fu consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio» (At 2,23).

Questo linguaggio biblico non significa che quelli che hanno consegnato Gesù siano stati solo esecutori passivi di una vicenda scritta in precedenza da Dio; tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità: Dio permette gli atti liberi dell'uomo, dunque anche quelli derivanti dal peccato, al fine di compiere il suo disegno di salvezza.

Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del «Servo Giusto» era stato annunciato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato.

Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 599-601

IL MESSAGGIO DEL VANGELO ♦ Periodico religioso N. 17/2024 - Nulla osta per la pubblicazione dei testi: Mons. Tommaso

Buccafurni, Ordinario Diocesano di Lamezia Terme. ♦ I testi liturgici sono tratti dal sito web www.chiesacattolica.it
 ♦ È un servizio gratuito offerto dalla Associazione "Amici Missionari di Tshikapa" con sede a Serrastretta (Italia), www.associazioneamitshi.it, che ha come fine il sostegno economico della Famiglia Missionaria San Nicodemo con sede a Tshikapa (Repubblica Democratica del Congo). Chiunque volesse, liberamente può aiutare l'Associazione stessa tramite bonifico bancario: Codice IBAN: IT36N 07601 04400 001045477021 * Codice BIC (SWIFT): BPPIITRRXXX, oppure tramite bollettino sul c/c postale N. 001045477021.

XXIX Domenica del Tempo Ordinario - Anno B ♦ 20 Ottobre 2024



Il Messaggio del Vangelo

GESÙ CI RENDE CAPACI DI AMARE



MARIA SANTISSIMA DE PURIS
SANTUARIO DI DIPODI
FEROLETO ANTICO (ITALIA)
ARCHIVIO VERSACI

Gesù, con il suo sacrificio, paga il riscatto che ci libera dalla schiavitù derivante dal peccato originale e dai peccati personali. Allo stesso tempo egli merita nella sua umanità quella grandezza che ha già come Figlio di Dio. Inoltre, con il suo sacrificio egli rende gloria a Dio Padre, cioè lo manifesta e lo onora, perché gli obbedisce.

Egli, pur nella consapevolezza di essere Signore e Maestro, si fa servo e schiavo e lo fa fino a donare, con amore e per amore, la vita del suo corpo di carne.

Ora l'amore consiste nell'osservare i comandamenti di Dio e nel ricercare e fare ciò che gli è gradito; Gesù ha sempre fatto questo, servendo il Padre anche attraverso il servizio dei fratelli: Gesù è il Servo di Jaweh.

In modo simile, anche il nostro vivere nell'amore, con amore e per amore aiuta gli altri, realizza la nostra santificazione e rende gloria a Dio.

don Tommaso Boca, *fmsn*

INVOCAZIONE

Gesù, come i figli di Zebedeo,
neanche io comprendo chi Tu sei veramente:
aiutami a capire che, come Te, sono chiamato a servire e a donare la vita.

RITI DI INTRODUZIONE

- ♦ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **A - Amen.**
- ♦ Il Signore sia con voi. **A - E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

- ♦ Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.
- ♦ Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.
- ♦ Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **A - Amen.**

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **A - Amen.**

